



**Monte San Giacomo** è un comune di 1.675 abitanti in provincia di Salerno.

## STORIA

Il nome si lega fortemente al culto del Santo. Secondo la tradizione, una compagnia religiosa dedita al culto di San Giacomo, durante un pellegrinaggio, sostò in zona e qui realizzò una chiesa dedicata al Santo patrono.

Il comune di Monte San Giacomo è situato alle pendici del monte Cervati. Il comune si estende su una superficie di 51.45 kmq ed è posto ad un'altitudine di 668 metri sul livello del mare.

Sorge quasi al centro del Vallo di Diano, in un'ansa del versante occidentale, tra il comune di Sassano e la Difesa, che gli nasconde Teggiano.

Il nucleo abitativo si articola nelle vicinanze della chiesa Madre dedicata a S. Giacomo, al cui interno si trovano sculture in legno e tele molto interessanti.



Il Comune, in quanto parte del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, confina con i comuni di Piaggine, Teggiano, Sanza e Sassano, ed è Patrimonio dell'Umanità iscritto nella prestigiosa lista dei Siti Unesco.

La fondazione del comune risale al periodo della dominazione Normanna, ma il paese nasce e si sviluppa particolarmente tra i secoli XV e XVI. Il nucleo originario comprendeva

il territorio che va dalla Grotta dei Monacelli (loc. Fabrica) alla località Tempone. Successivamente l'abitato si è sviluppato verso la Fontana, giungendo a comprendere solo in tempi successivi, l'Ariella con alcuni palazzi Baronali e la Cappella di San Nicola. È con l'affermazione delle Universitas Civium (organi comunali cittadini), infatti, che il piccolo villaggio, da sempre alle dipendenze di Dianum (oggi Teggiano), va man mano acquistando una propria autonomia politico-legislativa, connotandosi sempre più come Castellum privilegiato dei baroni e dei duchi d'iansesi.



La Fontana, edificata nel secolo XVI dall'Universitas Civium ha conservato le sue originarie caratteristiche architettoniche e il suo stile decisamente "classico". Parte integrante del territorio di Diano, Monte San Giacomo, vive il suo periodo di prosperità socio-economica a partire dal XVI secolo grazie alla prolifica attività politica svolta dagli organi comunali locali, nonché dai vari signori che si sono succeduti nel possesso del castello (secc. XVI - XVIII); oltre alla signoria laica, anche quella ecclesiastica (monasteri d'iansesi) esercitava il proprio predominio sui territori demaniali del borgo. Lo sviluppo demografico, i perfezionamenti zootecnici e l'edificazione di "nuove" strutture agricole (aie, gualchiere, e numerosi mulini ad acqua) a partire dal '400 avevano costituito l'elemento propulsivo

per il lento sviluppo agricolo nelle aree suburbane finitime al Castello.

Durante il successivo corso della storia (secc. XVIII - XIX), numerosi suoi cittadini (Michele Aletta, famiglia Marone e molti altri) hanno pienamente partecipato alle lotte per l'unità d'Italia e per l'indipendenza dalla dominazione straniera.

## EDIFICI RELIGIOSI

- Chiesa SS. Filippo e Giacomo (Chiesa madre)
- Cappella di San Gaetano
- Cappella di Sant'Antonio
- Cappella di San Nicola
- Torre campanaria della scomparsa Cappella di Nostra Signora del Rosario
- Chiesa di Santa Maria dei Cerri
- Chiesa di Sant'Anna

## EDIFICI PUBBLICI

- Palazzo Marone
- Fontana pubblica del XVI secolo

## CUCINA

Il piatto tipico è il patan' e cicc. È un pesto di patate e fagioli stufati cui viene aggiunta della paprica. Si gusta con peperoni rossi secchi fritti. La sua origine si perde nell'antica cultura gastronomica della comunità sangiacomese che ha esportato questa particolarissima pietanza in tutto il mondo. Il piatto viene celebrato ogni anno nella omonima sagra (28 e 29 dicembre).

